

VENEZIA CITTÀ ACCESSIBILE UN LIBRO SPIEGA I "PASSI AVANTI"

Domani un incontro Storia di ponti e rampe Brunetti a pagina VI



«Ponti accessibili, Venezia ha abbattuto tante barriere»

► Valeria Tatano, docente Iuav, ha censito gli interventi su 400 strutture dagli anni '80 ► «Ci sono stati fallimenti, come Calatrava ma la città è più percorribile di un tempo»

ACCESSIBILITÀ

VENEZIA Li ha messi tutti in fila: gli interventi che, dall'inizio degli anni '80, hanno cercato di abbattere le barriere architettoniche nella città dai 400 ponti. Un catalogo inedito che, alla fine, restituisce l'immagine di una Venezia più accessibile di quanto si creda. «Io stessa mi sono stupita - racconta Valeria Tatano, professore di tecnologia dell'architettura allo Iuav, autrice dell'"Atlante dell'accessibilità urbana a Venezia" - L'idea di questo lavoro mi è venuta proprio perché di questi interventi si parlava sempre come singoli casi, spesso in modo critico. Mancava un quadro d'insieme. E ne compilarlo mi sono resa conto di quanto è stato fatto».



PONTE PAPADOPOLO Corrimano e scalini agevolati rendono la città più accessibile

UN MOSAICO INCOMPLETO

Certo, un «mosaico incompleto», come scrive la stessa Tatano, dove «per inserire i pezzi mancanti serve l'impegno di tutti». Anche di un'opinione pubblica che sappia «avvicinarsi senza pregiudizi ai piccoli cambiamenti che possono rendere la città più abilitante e age friendly, migliorando la qualità della vita». Il volume vuole dare il suo contributo, con un'analisi generale sui temi dell'accessibilità nelle città storiche e a Venezia in particolare, seguita da 23 schede dettagliate dei ponti resi accessibili.

FALLIMENTI & SUCCESSI

Un quadro completo, appunto, che non tralascia anche i fallimenti. Da quello più clamoroso del ponte di Calatrava, nato come inaccessibile, dove anche l'ovovia non ha funzionato. Il volume cita anche il recentissimo restauro del ponte dell'Accademia, che non ha affrontato la questione accessibilità. E naturalmente ricorda le sperimentazioni degli anni '80-'90 con i sistemi meccanici: servoscala e ascensori, rivelatisi inadatti a Venezia.

Tatano, però, preferisce non insistere sui fallimenti: «Noi tendiamo a contabilizzare tutto. Ma la scienza procede anche così. Certo, di fronte a un fallimento

IL LIBRO SARA' PRESENTATO DOMANI POMERIGGIO ALLA SCOLETTA DEI CALEGHERI DI SAN TOMA'

così eclatante come il ponte della Costituzione, c'è il rischio di fermarsi lì. Ma ci sono tanti altri interventi che hanno funzionato». Il libro li racconta, uno ad uno, estendendo lo sguardo anche a soluzioni minori, come i corrimano e le mini-rampe che hanno aiutato, ad esempio, tanti anziani. «Piccole grandi opere che hanno reso la città più fruibile».

LA BARRIERA CULTURALE

E allora, secondo Tatano, serve più comunicazione perché la vera barriera, alla fine, è quella culturale. «Una barriera culturale dotta - osserva -, di persone preparate che vogliono tutelare la loro città. Venezia ha una grande quantità di questi difensori della purezza che arrivano a dire che chi è anziano o disabile deve cambiare città! La stessa Soprintendenza, in questi anni, si è dimostrata più aperta di certi cittadini».

IL CONFRONTO

Temi di cui si parlerà domani, alle 17.30, alla Scuola dei Calegheri di San Tomà, dove sarà presentato l'"Atlante". Un appuntamento organizzato dal comitato accessibilità Venezia, da tempo impegnato su questo fronte. Moderati da Tiziano Graziottin, capo dell'edizione del Gazzettino di Venezia, a confrontarsi con Tatano ci sarà Stefano Maurizio, l'architetto che ha progettato le nuove rampe che a breve saranno posizionate alle Zattere. Un altro esempio di una città che vuole essere per tutti.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA